

pendenti civili muniti di brevetto di Assistente tecnico BCM in quanto (come prevede l'apposito Capitolato tecnico redatto da Genio Dife), nel cantiere di lavoro, partecipano al pari dei Dirigenti tecnici e dei Rastrellatori BCM (civili e militari) alla bonifica da ordigni bellici;

se il Ministero della difesa intenda porre rimedio a questa disparità di trattamento tra le varie figure professionali (non militari) previste nell'attività di sminamento, soprattutto alla luce del fatto che l'Assistente tecnico BCM deve sopportare come i dirigenti e i rastrellatori BCM i medesimi rischi di una eventuale esplosione dell'ordigno da disattivare. (5-08478)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di lavori di ristrutturazione, eseguiti presso la capitaneria di porto di Napoli, sarebbe stato necessario dislocare altrove gli uffici leva e mobilitazione matricola;

la nuova sede di tali uffici, ospitata in un edificio fatiscente e sprovvisto di ascensore, sarebbe raggiungibile soltanto a piedi e dopo circa un chilometro di cammino, dato che si trova in una zona militare, non accessibile ad auto private;

gli utenti di questi uffici sono in gran parte anziani —:

per quale ragione sia stata operata la scelta di ubicare gli uffici leva e mobilitazione matricola in un posto che, oggettivamente, presenta difficoltà di accesso soprattutto per gli anziani e per i portatori di *handicap*;

per quale motivo non siano state prese in considerazione altre soluzioni, essendo più che agevole trasferire gli uffici citati in premessa nella stessa zona, ma in una sede più facilmente raggiungibile ed attrezzata per l'accoglienza di persone di età avanzata o con *handicap*;

se non sia il caso provvedere con urgenza affinché gli uffici siano nuovamente spostati in un posto idoneo e strutturalmente adeguato. (4-32470)

ARACU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Sulmona (Aquila), città dalle tradizioni militari molto sentite sono presenti il comando dell'organizzazione penitenziaria militare, il 57 battaglione Abruzzi, una base operativa, a pochi chilometri di distanza un deposito di notevole importanza;

il comando ed il reparto garantiscono una presenza tra ufficiali sottufficiali e personale civile di un centinaio di persone con relative famiglie e circa 500 soldati;

questi centri militari rivestono un ruolo determinante per le forze armate in centro Italia e garantiscono con la loro presenza e l'indotto una buona parte del sostentamento per l'economia locale con significativi risvolti occupazionali —:

quali decisioni nell'ambito della ristrutturazione delle forze armate in corso, si intendono adottare nei confronti delle suddette strutture militari e dei loro organigrammi;

se non si ritenga opportuno mantenere tali presidi militari in considerazione della loro rilevanza e dell'importante contributo in termini di difesa e di economia apportato all'intero territorio. (4-32473)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il valico del Passo del Foscagno (Sondrio), che delimita il territorio doganale comunitario dal territorio extradoganale di Livigno (Sondrio), ha costituito da sempre un problema focale per la Circostrizione

doganale di Como, dalla quale dipendono tutti gli uffici doganali delle Province di Como, Lecco e Sondrio;

la Circostrizione doganale di Como, formulando proposte per la ristrutturazione dei servizi doganali secondo i criteri di cui agli articoli 7 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, segnalava al Compartimento Doganale di Milano l'opportunità di trasformare la Dogana di sesta classe di Passo Foscagno in Sezione doganale della Dogana di Tirano (Sondrio) e ciò in rapporto alle funzioni di particolare rilevanza esercitate da detto ufficio;

con il decreto ministeriale 18 dicembre 1972 (B.U. n. 15 del 12 gennaio 1973 – suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 27 dicembre 1972) la proposta sopracitata veniva disattesa e l'ufficio del Passo del Foscagno veniva trasformato in « Posto doganale » e non in Sezione;

per far fronte alle esigenze degli operatori valtellinesi, la direzione doganale di Como ha posto in essere un meccanismo autorizzativo che ha visto ampliarsi con il tempo il valore delle esportazioni verso e da Livigno in funzione del fatto che la località ha raggiunto negli ultimi anni *standard* turistici di livello internazionale con conseguente aumento degli scambi commerciali, fino a consentire con una sola operazione doganale esportazione di merci per un valore non superiore a 13 milioni di lire;

nel 1985 anche il Comando Generale della Guardia di Finanza, preoccupato delle sempre crescenti competenze del Passo del Foscagno chiedeva di trasformare il Passo del Foscagno in dogana di seconda categoria;

attualmente in attesa di una decisione del Ministero in merito al posto doganale, la direzione doganale di Como ha posto termine al rinnovo delle autorizzazioni all'esportazione di merci da e verso Livigno costringendo gli operatori economici delle zone limitrofe all'area extradoganale a recarsi presso la dogana di Tirano (Sondrio) per le operazioni di qualsiasi importo op-

pure presso un operatore doganale privato anch'esso con uffici in Tirano (Sondrio) e quindi a percorrere circa 100 chilometri supplementari tra l'andata e il ritorno ogni qualvolta debbano effettuare un'operazione doganale. A tal proposito ci ricorda che dal Passo del Foscagno a Tirano esiste una sola strada che attualmente non è in grado di soddisfare il normale traffico da e per Livigno;

in base a stime elaborate dalle associazioni di categoria nell'arco di un anno ciò comporta per tali operatori un aggravio di costi in tempo e risorse quantificabile in lire 11 miliardi da annoverare tra costi aziendali con conseguenti problemi di competizione nel libero mercato globale;

la situazione di disagio operativo è stata più volte illustrata al Compartimento di Milano;

il 29 giugno 2000 il Direttore Generale della Dogana di Como nel corso di un incontro tenutosi presso il Municipio di Livigno (Sondrio) ha dichiarato l'impossibilità di istituire la dogana presso il Passo del Foscagno per mancanza di personale e di fondi;

a seguito dell'entrata in vigore dell'Unione Europea l'apertura dei valichi internazionali verso i paesi comunitari ha comportato il distoglimento di parecchie unità operative;

a ciò si aggiungono le difficoltà della provincia di Sondrio in tema di viabilità, il Passo del Foscagno è situato a 2.320 metri sopra il livello del mare ed è raggiungibile da una sola strada la cui percorribilità sarebbe ostacolata enormemente da andirivieni inutili ed inoltre è l'unico passo percorribile nella stagione invernale per raggiungere Livigno;

a seguito della ristrutturazione dell'edificio esistente che ospita la Brigata della Guardia di Finanza sono stati realizzati, al piano terra, distinti e ampi locali destinati ad ospitare l'ufficio doganale ed il servizio della Guardia di Finanza —:

per quale motivo non si ritiene di attribuire al Passo del Foscagno la quali-

fica di dogana di seconda categoria o comunque di sezione doganale della dogana principale di Tirano (Sondrio) stante l'aumento continuo delle operazioni doganali da effettuarsi da e verso la zona extradoganale di Livigno (Sondrio);

quali urgenti iniziative si intendano adottare per far fronte al grave disagio operativo creatosi a seguito del mancato rinnovo delle autorizzazioni alle esportazioni da e per Livigno da parte della direzione doganale di Como;

se non si ritenga di valutare la possibilità di dirottare al Passo del Foscagno le unità di Guardia di Finanza occorrenti valutando gli esuberanti provenienti dalle dogane soppresse. (5-08481)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI e CONTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a pagina 8 del quotidiano *Il Giorno* nella rubrica *24 ore* del 9 novembre 2000, si apprende un fatto sconcertante accaduto in quel di Trento, dove un pensionato di Isernia, Silvano Zuanelli, condannato nel gennaio del 1999 a 9 anni di reclusione dal tribunale di Rovereto per atti di pedofilia è stato nuovamente arrestato per due casi di violenza avvenuti su un ragazzo di 14 anni nel dicembre 1999 e nel febbraio 2000 in un centro comunità di Trento, che il Zuanelli, non essendo stato mai sottoposto ad alcun provvedimento di restrizione della libertà, aveva cominciato a frequentare. Qui conosciuto il minore, che a sua volta doveva superare problemi psicologici legati alla sua adozione, ne ha abusato —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non reputi, a seguito della denuncia, far infliggere una pena esemplare per chi purtroppo rischia di

essere definito « inguaribile », ma pericoloso per la società. (4-32479)

GIUDICE, MICCICHÈ, MISURACA, BIONDI e BAIAMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 9 ottobre 1999 i giudici del tribunale di Palermo addetti al penale denunciavano la situazione assolutamente insostenibile venutasi a creare in quella città, a causa di una decennale politica giudiziaria a senso unico: ai molteplici e doverosi interventi di potenziamento della procura della Repubblica, impegnata nelle indagini antimafia, non ha corrisposto un potenziamento degli Uffici giudicanti;

tale allarme è stato recentemente ribadito con forza dal dottor Salvatore Barresi, giudice del tribunale di Palermo, attraverso un articolo apparso sul « Giornale di Sicilia » in data 6 novembre 2000 dal titolo « A Palermo la giustizia è senza giudici »;

i ripetuti interventi di rafforzamento dell'ufficio inquirente hanno prodotto in breve tempo un risultato unico ed allarmante: il tribunale di Palermo ha oramai da anni un numero di giudici che è il più basso in tutta Italia in rapporto al numero dei pubblici ministeri (126 giudici a fronte di 74 pubblici ministeri, ovvero, 1,70 giudici ogni pubblico ministero);

tale incontrovertibile dato risulta essere in assoluta controtendenza rispetto agli uffici giudiziari del Paese, risultati noti anche al Ministero della giustizia (Roma 3,63 - Milano 3,27 - Torino 2,65...);

lo stesso Ministero della giustizia, difatti, in sede di stesura del progetto di revisione delle piante organiche degli uffici interessati alla attuazione del giudice unico, ha affermato che « operata la unificazione degli uffici di primo grado, la media, per detto ufficio, si colloca attorno ad un rapporto di 2,5 giudici per ogni requirente »;